

al fisco nel ricusare quei giurati che per avventura non avessero le cognizioni necessarie a rettamente apprezzare la questione.

Persisto adunque nella mia proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Leardi.

LEARDI. Quando fu votata la proposta degli onorevoli Daziani e colleghi, colla quale la durata delle disposizioni che riguardano la composizione dei giurati è limitata a quattro anni, si disse che con ciò si sarebbe abbreviata la discussione, perchè, trattandosi di una legge provvisoria, non occorre trattenersi troppo a studiarne i particolari.

Io, lo dico apertamente, sono di contrario avviso. O l'istituzione dei giurati deve essere modificata, perchè erronea, o non abbastanza corrispondente all'ufficio suo, e allora io non trovo perchè si debba ancora per quattro anni continuare in questo sistema; o questo sistema è buono, e allora io non vedo perchè si debba inserire questa *provisoria* nella legge; conserviamola tale quale è; e quando, dopo lunghi anni, verrà tempo in cui forse si creda di portare in essa qualche modificazione, si faccia poi allora, ma senza dichiarare fin d'oggi che questo sistema è erroneo. Screditarla, mi si permetta la parola, in faccia al paese, e poi lasciarla com'è, per parte di coloro che riconoscono i mali dell'attuale sistema non mi pare molto logico.

Quanto a me, lo dico, che ho veduto con dispiacere che l'onorevole Mamiani ha ritirato il suo emendamento, poichè forse egli temeva di non riuscire a farlo prevalere nella Camera, e questa, dichiaro, è soltanto una mia speciale opinione, perchè credo che il sistema delle categorie è di gran lunga migliore del sistema della scelta.

Senonchè, dicendo io che approvo il sistema delle categorie, mi permetta la Camera di fare una riserva, e questa si è in ordine al censo per essere giurato.

MICHELINI G. B. Non si discute questo!

LEARDI. Entrerò nella discussione immediatamente, e la Camera giudicherà se non vi è nesso logico nelle idee che espongo.

L'onorevole Mamiani proponeva (*Ilarità*) che, per essere giurato, in difetto di altri titoli speciali o gradi accademici, si dovesse pagare una imposta diretta di lire 500: io per me, lo dico francamente, questa clausola mi pare troppo aristocratica (*Rumori*); parlo dell'aristocrazia del danaro. E dico che non so vedere il perchè l'onorevole Mamiani che proponeva con un solo colpo di eliminare tutti gli elettori che pagano meno di 500 lire...

PRESIDENTE. Io prego il deputato Leardi di riflettere che non è in discussione, e non può esservi, la proposta dell'onorevole Mamiani, perchè questa fu ritirata. Conseguentemente lo invito a parlare sugli altri emendamenti che si sono presentati e che sono in controversia.

LEARDI. Mi arrendo ai cenni del signor presidente; ma, siccome io rispondo all'onorevole Mamiani, credo che non sono fuori di luogo queste osservazioni, poichè,

se valessero le ragioni che ho addotte contro la proposta della minoranza della Commissione, e soprattutto i principii ammessi dall'onorevole Mamiani (*Nuova ilarità*), credo che dovrei votare contro la proposta Buffa e Miglietti. L'onorevole Mamiani vi ha detto... (*Ilarità e rumori*) Io non sono solito di abusare della pazienza della Camera, e poichè veggo che forse mi dilungo di troppo...

PRESIDENTE. La Camera desidera per avventura che l'oratore si mantenga nella questione, cioè che non discuta sull'emendamento Mamiani, il quale fu ritirato, ma che voglia parlare delle altre proposte che sono in discussione.

LEARDI. Aveva appunto finito di parlarne.

Il deputato Mamiani (*Ilarità generale*) diceva: io non voglio accettare, e respingo la proposta Buffa e Miglietti, perchè per essa avremo un giurì che non è libero, è lesa nella dignità, e finalmente non è indipendente. Perciò volevo osservare che gli stessi appunti che egli fa alla proposta Miglietti e Buffa si possono fare al suo emendamento.

Io non credo che sia menomamente violata la libertà nella composizione dei giurati, tal quale ci viene proposta dalla Commissione.

Io non insisterò sulla questione se il sindaco debba o no farne parte, perchè penso che sia questa una questione secondaria.

Io non divido con alcuni onorevoli oratori, che mi hanno preceduto, l'opinione non troppo favorevole sull'indipendenza dei sindaci.

Uno dei nostri onorevoli colleghi, che è sindaco di una città sede di una Corte d'appello, che mi permetterà di chiamarlo amico, vi ha provato ora e sempre che si può essere sindaco senza soverchia pieghevolezza verso il Governo. Io credo che anzi il sindaco sia in una condizione tale da non potere, senza grave scapito della sua riputazione politica, ottemperare ai cenni del Governo.

Io voterò pel progetto Miglietti-Buffa come venne proposto, ma non trovo gran male che venga accettato l'emendamento del deputato Bixio.

Ma io dico: questo giurì come vi si presenta dall'onorevole deputato Miglietti non è libero? Domando io se questa Commissione non emana forse dal suffragio del popolo, se non sono forse liberi elettori che la nominano?

Perchè vorremo credere che coloro, che emanano da questo suffragio, vorranno, riuniti in Commissione, sacrificare il principio per il quale sono appunto là riuniti?

In quanto a ciò che diceva l'onorevole Mamiani (*Ilarità*), che in Inghilterra, in cui l'ufficio, che dovrebbe secondo il nostro progetto incumbere alla Commissione, è delegato allo sceriffo, io per me credo che qui non esista analogia nessuna; e nessuno di noi, che sieda in questa Camera, accetterebbe una Commissione compendiata, mi si permetta la parola, in un sol uomo; le idee continentali in fatto di libertà sono talvolta molto più gelose delle inglesi.